Ferroudja Allouache, «Les Soleils des indépendances». *Une œuvre polyphonique*; Marion Mas, *Épique et travestissement burlesque dans «Les Soleils des indépendances»: valeurs politiques de la bâtardise*

Alexandre Calvanese

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1990>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1990

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 416-417

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alexandre Calvanese, « Ferroudja Allouache, «Les Soleils des indépendances». *Une œuvre polyphonique*; Marion Mas, *Épique et travestissement burlesque dans «Les Soleils des indépendances»: valeurs politiques de la bâtardise* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1990> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1990>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ferroudja Allouache, «Les Soleils des indépendances». *Une œuvre polyphonique*; Marion Mas, *Épique et travestissement burlesque dans «Les Soleils des indépendances»: valeurs politiques de la bâtardise*

Alexandre Calvanese

NOTIZIA

FERROUDJA ALLOUACHE, «Les Soleils des indépendances». *Une œuvre polyphonique*, e MARION MAS, *Épique et travestissement burlesque dans «Les Soleils des indépendances»: valeurs politiques de la bâtardise*, in PATRICK VOISIN (a cura di), *La valeur de l'œuvre littéraire, entre pôle artistique et pôle esthétique*, Paris, Classiques Garnier, 2012, pp. 578.

- 1 Nel 2013, quarantacinque anni dopo la sua prima pubblicazione (1968, Presses de l'Université de Montréal), *Les Soleils des indépendances* di Ahmadou Kourouma ha fatto parte dei quattro testi in programma per la prova di «Composition française» del concorso d'ammissione alla filiera letteraria dell'École Normale Supérieure. Proprio a questa circostanza si deve la presenza, all'interno di un volume collettivo curato da Patrick Voisin che raccoglie i contributi di una giornata di studi rivolta agli studenti delle «classes préparatoires», di due articoli dedicati al romanzo d'esordio dello scrittore ivoriano.
- 2 Il primo, *Les Soleils des indépendances, Une œuvre polyphonique* di Ferroudja Allouache (pp. 477-492), colpisce soprattutto per il piglio polemico mostrato dall'autrice. Nel paragrafo introduttivo, Allouache lamenta il fatto che spesso i discorsi sulle opere degli autori

delle ex colonie si limitano ad analisi di tipo socio-storico, spesso strutturate in opposizioni binarie (tradizione vs modernità, africanità vs occidentalità), mentre solo un'analisi stilistica ed estetica è in grado, secondo l'autrice, di far emergere il reale valore di un'opera. La critica tematica, si ribadisce alla fine dell'articolo, assegna ai romanzieri francofoni «une étiquette identitaire plus que littéraire» (p. 490) e, di conseguenza, li esclude da un reale processo di legittimazione all'interno del campo letterario francese. Rispetto a quest'ultimo punto, la scelta dell'École Normale Supérieure di inserire un romanzo di Kourouma nel programma dell'esame d'ammissione testimonia esattamente il contrario. Viceversa, la collocazione dei due contributi su Kourouma all'interno di una sezione del volume intitolata «Littérature et politique» parrebbe confermare, involontariamente, i presupposti di fondo della disamina, come se gli studi sulla letteratura post-coloniale avessero sempre bisogno di trovare una ragione di essere al di fuori di essa.

- 3 Detto questo, ci sembra che la stessa Allouache tradisca parzialmente, nello sviluppo del suo articolo, le intenzioni di partenza. La breve analisi da lei condotta sulle occorrenze del sostantivo «soleil» e sulle diverse connotazioni che assume nel testo, a partire dal titolo, costituisce infatti un chiaro esempio di (pertinente) lettura tematica dell'opera. E sebbene sostenga che «l'ingéniosité du romancier des *Soleils des indépendances* réside pour l'essentiel dans le traitement stylistique des interférences, le jeu des proverbes et le recours à l'oralité» (p. 486), Allouache dimostra di apprezzare la complessità della visione socio-storica proposta nel romanzo. Anzi, per lei fu proprio l'amaro disincanto con cui Kourouma raccontò la transizione dal colonialismo all'indipendenza – un approccio senz'altro diverso da quello di molti intellettuali anticolonialisti degli anni Sessanta – a impedire un maggior successo dell'opera negli anni immediatamente successivi alla sua pubblicazione.
- 4 Marion Mas, autrice dell'articolo intitolato «Épique et travestissement burlesque dans *Les Soleils des indépendances*: valeurs politiques de la bâtardise» (pp. 493-509), delinea fin dall'inizio lo schema binario che giace sullo sfondo del racconto: la legittimità “feudale” che l'eroe Fama cerca di riconquistare opposta alla nuova configurazione della modernità nell'era delle indipendenze. L'autrice individua nella parodia del genere epico – rappresentato da frammenti testuali estrapolati dalla tradizione letteraria orale, come il mito che racconta le origini della dinastia del protagonista o il racconto che celebra le gesta dei cacciatori – la soluzione scelta da Kourouma per sfumare i confini di questa dicotomia e proporre una visione più complessa della realtà. Il sistema d'enunciazione epico impone una certa (di)visione del mondo che però il registro burlesco di Kourouma perturba. Mas attribuisce un posto decisivo, nell'ambito di questa strategia, ai «discours de palabre», in particolare a quello che oppone, nel piccolo villaggio di Togobala, il partito “rivoluzionario” a quello “reazionario”. È una situazione nella quale si ripropone una concezione binaria del mondo ma Kourouma, accostando i discorsi dei due gruppi antagonisti, «met à nu l'identité des logiques axiologiques qui les sous-tendent» (p. 503). La prospettiva del romanziere svela inoltre l'ambiguità del protagonista Fama, un anticolonialista che rimpiange la libertà di commercio goduta nel periodo della dominazione francese. Proprio tale ambiguità contribuisce ad aprire, secondo Mas, una breccia nell'orizzonte d'attesa dei lettori europei degli anni Sessanta e Settanta, epoca in cui, come già ricordava Allouache, prevaleva una visione ben più idealizzata della stagione delle indipendenze.